

Magali Reus *Off Script*

10 aprile – 30 giugno 2024

Opere in mostra

1. *Clementine (Out of Orbit)*, 2023

Resina poliuretanica, pigmenti, alluminio tagliato al laser, saldato, verniciato a polvere e aerografato, lamiera di alluminio tagliata al laser, piegata, verniciata a polvere e aerografata, acciaio, viti – 40 × 40 × 45 cm

2. *Clementine (Visitor)*, 2023

Resina poliuretanica, pigmenti, alluminio tagliato al laser, saldato, verniciato a polvere e cerato a mano, lamiera di alluminio tagliata al laser, piegata, verniciata a polvere e aerografata, rivetti d'acciaio, acciaio, viti – 40 × 40 × 45 cm

3. *Clementine (Moon Chorus)*, 2023

Resina epossidica cerata a mano e polvere legante, pigmenti, limatura di ferro arrugginito, trucioli di meteorite, compensato, fogli e fili di alluminio verniciati a polvere e piegati a mano, acciaio, viti – 41,5 × 41,5 × 44 cm

4. *Clementine (Bandid)*, 2023

Resina poliuretanica, pigmenti, vernice acrilica, alluminio tagliato al laser, saldato, verniciato a polvere e cerato a mano, lamiera di alluminio tagliata al laser, piegata, verniciata a polvere e aerografata, acciaio, viti – 40 × 40 × 45 cm

5. *Clementine (Shadows on the Lawn)*, 2023

Resina poliuretanica, pigmenti, alluminio tagliato al laser, saldato, verniciato a polvere e cerato a mano, lamiera di alluminio tagliata al laser, piegata, verniciata a polvere e aerografata, rivetti d'acciaio, acciaio, viti – 40 × 40 × 45 cm

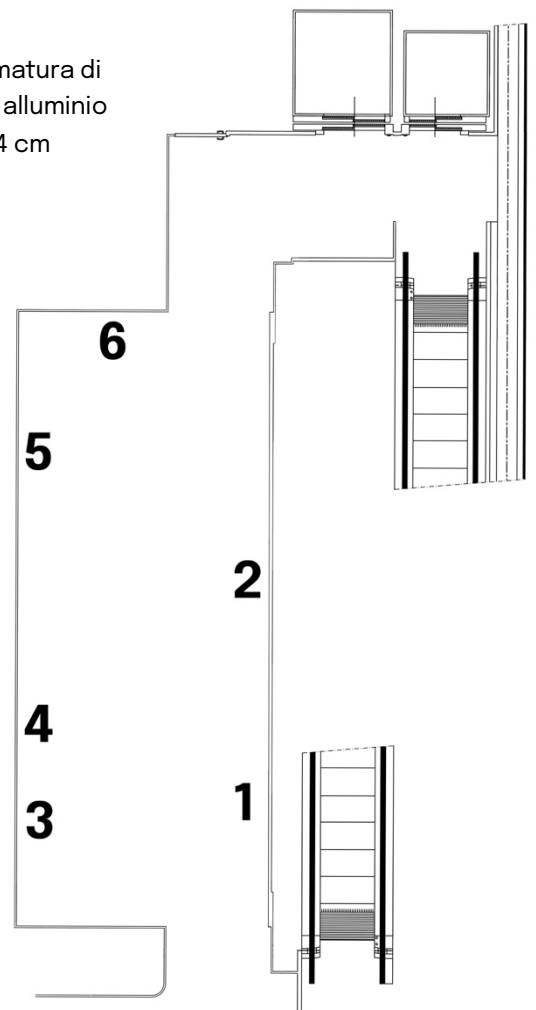
6. *Clementine (Tendon Shoots)*, 2023

Resina epossidica cerata a mano e polvere legante, pigmenti, compensato, foglio di alluminio piegato a mano, verniciato a polvere e aerografato, acciaio, viti – 31 × 31 × 34 cm

sulle pareti

KOOL, 2024

Wall painting – dimensioni variabili



Magali Reus. Off Script [Fuori Copione]

Jonathan P. Watts

Un giorno, dopo aver finito di mangiare, l'artista Magali Reus guardò in basso, nel suo piatto, e scoprì che i sottili avanzi di cavolo rosso a forma di ghirigoro componevano una parola: 'england'. La parola, generata da forze impersonali – come il lancio di un dado o i portentosi fondi di foglie di tè in una tazza – le sembrò piena di significato.

Due anni dopo Reus tornò al cavolo rosso, dissezionandone il cespo lobato e ondulato per ricavarne lettere, simboli e punteggiatura per creare 'KOOL' (2024), la sua font personalizzata. Dipinti a mano sulle pareti del Museo del Novecento a partire da grafiche vettoriali di grandi dimensioni, alcuni caratteri della font KOOL girano tutto intorno al perimetro della stanza. Come in una sorta di copione imperscrutabile, il senso di questi frammenti oscilla tra significato semantico e immagine pura: sullo sfondo di questo testo anomalo, sei opere di Reus appartenenti alla serie *Clementine* dialogano l'una con l'altra.

Nel corso degli anni, il lavoro di Reus ha esplorato sempre più a fondo i complessi e intricati rapporti storici tra esseri umani e produzione alimentare, evidenziando il rapporto di alcuni alimenti – come l'umile barattolo di marmellata *Bonne Maman* o la baguette artigianale francese – con le reti logistiche globali di produzione e distribuzione, e i mercati finanziari. Queste forze, per lo più invisibili, sembrano cospirare per produrre un immaginario pervasivo e un artefatto sentimento di affezione associati all'estetica alimentare.

Questi temi di ricerca hanno un risvolto anche nel campo della storia dell'arte. Nelle sue opere recenti, Reus ha esplorato l'immagine e il simbolismo di fruttiere, barattoli e contenitori, che assumono il ruolo di nature morte veicolanti significati sul piano estetico, sociologico e storico-artistico. Prendendo come modelli il barattolo di conserva della multinazionale francese *Bonne Maman*, il vasetto di yogurt *La Fermière* e il barattolo di senape della tradizione belga, la serie *Clementines* di Reus presenta all'osservatore repliche

sovradimensionate che recano quelli che l'artista definisce “graffiti domestici”, connessi all'idea di riutilizzo: scarabocchi e appunti scritti a mano; etichette di tutti i tipi appiccicate sulle superfici di vetro; decorazioni e annotazioni di date, nomi, contenuti e luoghi.

Le *Clementines* sporgono prepotentemente dalle pareti della stanza, come lenti distorte puntate su narrative che riguardando tanto la scala globale quanto quella personale: il design familiare dei barattoli evoca un generico e nostalgico sapore di casa – la marmellata casalinga fatta da una nonna anziana – e contengono al contempo minuscole *mise-en-scène* legate al loro uso e alla loro personalizzazione. I coperchi assumono nuove e diverse funzioni: ora come quadranti di orologi, ora come termostati, ora come segnatempo, e contengono riferimenti a luoghi della sfera domestica e del mondo esterno. Il tema del cambiamento è segnalato da continui riferimenti a tempi stagionali, ciclici, passati e futuri. Ognuno di questi barattoli include inoltre riferimenti personali al passato di Reus.

Clementine (Out of Orbit) contiene una resina poliuretana che, con ingannevole persuasività, imita una marmellata di fragole. La gelatina al gusto di fragola è una sostanza estremamente zuccherina, molto attrattiva ma sensibilmente distante dal sapore originale del frutto. L'etichetta del barattolo – realizzata in alluminio piegato, tagliato al laser, verniciato a polvere e aerografato – si basa su quella di un vero barattolo di composta acquistato da Reus in un mercato locale della città di sua madre, nel Berry, in Francia. L'artista l'ha acquistata da un'anziana che riciclava vecchi barattoli per vendere le sue gelatine fatte in casa.

Sul coperchio di questo specifico barattolo è riprodotta un'immagine aerografata della carta geografica della Francia, con saldature sporgenti a indicare le principali città, e le date di un calendario che emergono dalla superficie. L'opera è colma di riferimenti aneddotici personali. Una sottile etichetta – in alluminio tagliato al laser, verniciato a polvere e aerografato – assume la funzione di un sigillo che è stato aperto. Si basa su quella che Reus ha trovato a casa della madre, in mezzo alla sua raccolta di barattoli di marmellata lavati e riposti in cantina per essere riutilizzati, sia come contenitori per nuove conserve, sia in funzione di lavoretti fai-da-te per la casa. La scritta

sull'etichetta di *Clementine (Out of Orbit)* proviene invece dal ricettario della nonna francese dell'artista, nel quale sono raccolte con amorevole cura tutte le sue ricette preferite.

La pratica scultorea di Magali Reus è apprezzata per il modo in cui l'artista combina materiali e processi di produzione industriale e artigianale, sovvertendo in modo creativo la consequenzialità e le metodologie delle pratiche di fabbricazione standardizzate. Magnetica ed evasiva, e al tempo stesso tortuosa ed esuberante, la scultura di Reus propone un simbolismo e un linguaggio visivo avvincenti e aperti alle interpretazioni. Andare "fuori copione" (*Off Script*) significa smettere di uniformarsi agli eventi o alle aspettative comportamentali. Assecondando quest'immagine, si può dire che la realtà sia paragonabile a una messinscena manierata.

Andare "fuori copione", allora, significa allontanarsi da un sistema di comunicazione abitudinario per muoversi verso qualcosa di immediato, incerto ed emozionale. Spesso vissuto come disvelamento di una verità più profonda, andare "fuori copione" è naturalmente diventato un elemento fondamentale della retorica politica dell'onestà. In che misura, allora, il "fatto a mano" entra a far parte della retorica della trasparenza aziendale? I recipienti di Reus, con le loro bizzarrie, cercano di instaurare nuovi rapporti, più individualizzati rispetto a quelli resi possibili dalle forme prestabilite dalle dinamiche aziendali, presentando il fatto a mano come ultra-lavorato e al contempo riproponendo l'ultra-lavorato in una versione più artigianale.